

FARINELLI E L'ARIA **“QUELL'USIGNOLO CHE INNAMORATO”**

Seguito del sottoparagrafo *I cantanti castrati e il virtuosismo canoro*

L'aria citata nel titolo rientra nel ruolo di “musicoterapeuta” assunto da Farinelli alla corte di Spagna, secondo una leggenda non confermata.

Il re Filippo V (Fig. 1) è affetto da problemi psichici e depressione che lo rendono apatico, perciò la regina consorte Elisabetta Farnese incarica il cantante di eseguirgli privatamente le stesse arie ogni sera, fino a che il sovrano riesce a superare il suo problema. Il repertorio richiesto comprende “Quell'usignolo che innamorato”, aria col da capo di *confronto* scritta appositamente per il cantante all'interno dell'opera seria veneziana in tre atti *Merope* di Geminiano Giacomelli del 1734. (Per l'aria *di confronto* vedere la *Tabella con le tipologie di aria nel Barocco*, on line).



Fig. 1 – *Ritratto del re Filippo V di Spagna e della sua seconda moglie la regina Elisabetta Farnese.* Olio su tela di Louis-Michel van Loo (1743). Madrid, Museo del Prado.

La pratica svolta da Farinelli per Filippo V, seppure menzionata come una leggenda, è significativa per venire a conoscenza dell'uso di estrapolare parti operistiche maggiormente virtuose per destinarle a un repertorio autonomo e parallelo di stampo esclusivamente cameristico. L'aria in questione è particolarmente interessante perché presente in un manoscritto della metà del XVIII secolo che contiene la scrittura precisa su pentagramma di tutti gli ab-

bellimenti di Farinelli (Fig. 2). Questa fonte riporta anche le cadenze, ossia sezioni aggiunte e improvvisate dal solista in determinati momenti conclusivi del discorso musicale, solitamente senza accompagnamento. Nel manoscritto la parte del basso continuo è sormontata dalla linea del canto, che salta subito all'occhio per via delle note in colore rosso. Sopra a queste compaiono le linee di violino e viola e in cima alla partitura è aggiunta la trascrizione delle **cadenze** in colore blu con la specificazione *A suo piacere*. La fonte testimonia la presenza di impressionanti salti, agilità, variazioni e virtuosismi in una tessitura talmente vasta da poter essere riprodotta al giorno d'oggi nello stesso stile da rarissime voci umane.



Fig. 2 – Prima e sesta pagina dal manoscritto dell'aria “Quell'usignolo che innamorato”, dall'opera seria *Merope* di Geminiano Giacomelli del 1734, parte di una collezione di arie raccolte da Farinelli per farne dono a Maria Teresa d'Austria nel 1753. Vienna, Biblioteca nazionale austriaca.

♩ Geminiano Giacomelli, “Quell'usignolo che innamorato” dall'opera *Merope*

TESTO DELL'ARIA

*Quell'usignolo che innamorato
Se canta solo tra fronda e fronda
Spiega del fato la crudeltà.
S'ode pietoso nel bosco ombroso
Chi gli risponda con lieto core
Di ramo in ramo cantando va.*

Fig. 3 – Ritratto del cantante Carlo Broschi detto Farinelli. Il dipinto ne evidenzia il successo, raffigurandolo affiancato da una musa e con la Fama sopra la sua testa che lo sta incoronando di alloro. Olio su tela di Jacopo Amigoni (1734-1735 ca.). Bucarest, Museo nazionale dell'arte della Romania.

